



Nemesi (2016)

Il ritorno di Walter Hill, tra discussa provocazione e volontà di resuscitare un genere.

Un film di Walter Hill con Sigourney Weaver, Michelle Rodriguez, Tony Shalhoub, Anthony LaPaglia, Terry Chen. Genere Thriller durata 95 minuti. Produzione USA, Francia 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 19 ottobre 2017

Quando una chirurga decide di vendicarsi di un killer cambiandogli sesso, quest'ultimo diventa il giustiziere delle ragazze vittima di soprusi.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Frank Kitchen è un killer infallibile, ma la scia di cadaveri che ha lasciato alle spalle ha in serbo per lui un doloroso contrappasso. La chirurga plastica Rachel Jane, infatti, lo fa rapire per vendicare la morte del fratello, ma anziché uccidere Frank, lo opera, a sua insaputa, per cambiargli sesso.

Difficile stabilire dove si situi in 'Nemesi' il confine tra provocazione e volontà sincera di violare dei tabù. Walter Hill, portatore sano di talento cinematografico, non è nuovo a questo tipo di contraddizioni, in cui gettarsi a capofitto con autolesionistico coraggio.

Uscire negli Stati Uniti oggi con un film come 'Nemesi', che tocca tasti assai sensibili sul gender e gli orientamenti sessuali, con una spregiudicatezza sconosciuta al politicamente corretto imperante, sa di sfida impossibile.

Ma a Hill piace perdere, anche fragorosamente. Proprio come piace ai suoi eroi e antieroi, lasciati di un cinema che affonda le proprie radici negli anni Settanta e si rifiuta di accettare che il tempo sia trascorso (invano).

Molto della realizzazione di 'Nemesi' è subordinato alle ragioni che hanno spinto Hill a occuparsi del tema. Il budget risicato è evidente, così come l'approssimazione di alcuni raccordi logici: in primis la fumettizzazione di alcune scene, alla maniera di 'I guerrieri della notte - Director's Cut': quasi una firma autografa, giustapposta da Hill per ricordare che si tratta di un suo film.

Ma 'Nemesi' non va vissuto e/o giudicato per godere di un "bel film", mira a tutt'altro. Parte da un'esigenza, da un impulso decennale - un progetto travagliato e datato, come evidenziato dalle musiche moroderiane e dagli infiniti cambi di titolo - e non dalle indagini di mercato di qualche promoter rampante al servizio di una major. Anche solo per questa sua natura anarchica, antica, irriducibile, è opportuno sorvolare sulle sue enormi mancanze. Che partono da una Sigourney Weaver nei panni di un villain ultra-stereotipato, mad doctor tra Jekyll e Hannibal Lecter, per arrivare all'imbarazzante, discusso e discutibile, uso di protesi digitali sul corpo di Frank Kitchen. Quasi un'irridente variazione sul tema di Johnny il Bello, anacronistica, chiassosa, imperfetta. Ma necessaria, per comprendere che la vecchia scuola non si rassegna a morire. Ambiguo, sexy e ineffabile il corpo metrosexual di Michelle Rodriguez, la cosa che più si avvicina a un capolavoro dell'inconsueto pastiche chiamato 'Nemesi'.